

# Emergenza casa, in Lombardia solo briciole

● 12mila persone sotto sfratto, 55mila in attesa di un alloggio popolare. Per l'edilizia residenziale Maroni destina solo 25 milioni ● Ieri nuova protesta davanti al palazzo della Regione

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Come il lavoro, anche la casa è un'emergenza. Dopo l'occupazione di Porta Pia a Roma è la volta di Milano, dove negli ultimi giorni si sono ripetute le manifestazioni di cittadini e sindacati degli inquilini. Sabato davanti a Palazzo Marino e ieri mattina davanti all'ingresso del Pirellone, dove i consiglieri lombardi erano riuniti in una lunga sessione d'assemblea per votare la riforma della *governance* dell'Aler, l'Azienda regionale di edilizia residenziale. Dovrebbe essere questo il primo passo di un cambiamento complessivo del sistema casa, che in Lombardia sembra non funzionare più.

I numeri sono chiari. In tutta la regione sono 55 mila le famiglie in lista per un alloggio popolare, 22mila solo nella città di Milano, dove cresce la «tensione abitativa». Chi è in attesa spesso viene scavalcato nell'assegnazione della casa popolare da chi rimane in mezzo alla strada perché sfrattato. Ogni anno in Lombardia si registrano circa dodici mila sfratti per morosità. Da gennaio, il Comune di Milano ha accolto le domande di 287 famiglie ri-

...  
**Nel territorio di Milano 5mila appartamenti sfitti tra le proprietà dell'Aler e quelle del Comune**

maste senza un tetto in seguito allo sfratto. Tra queste, segnala Bruno Catoli dell'Unione Inquilini, oggi «lo zoccolo duro dell'emergenza è costituito da circa 150 famiglie sfrattate, molte anche da mesi, le cui domande di assegnazione sono state accettate ma sono ferme all'Aler in attesa di un alloggio».

Per dare una risposta a chi si trova in questo limbo, l'assessorato alla Casa del Comune, guidato da Daniela Benelli, e i sindaci dell'*hinterland*, avevano chiesto non solo il blocco degli sfratti ma anche che la Prefettura segnalasse in anticipo al Comune l'esecuzione degli sgomberi, così da permettere alle amministrazioni di trovare un alloggio temporaneo alle famiglie rimaste fuori. Ma fino a ieri sera, facevano sapere dallo stesso assessorato, non è arrivata alcuna risposta.

## ABITAZIONI VUOTE

Così come nessuna risposta è arrivata dalla Regione guidata da Roberto Maroni, alla richiesta dei Comuni di alzare dal venti al cinquanta per cento il tetto delle assegnazioni concesse in deroga alle graduatorie delle case popolari. In sostanza, quel meccanismo che permette ai Comuni di dare la precedenza nella consegna degli alloggi pubblici a chi rimane in mezzo alla strada.

Ma c'è di più. Per capire i motivi di una «tensione abitativa» sempre crescente, bisogna aggiungere che solo nel territorio di Milano tra le case del Comune e le case dell'Aler si contano cinque mila appartamenti sfitti. Allog-



La manifestazione per la casa ieri davanti alla Regione Lombardia

gi vuoti che non possono essere abitati perché necessitano di interventi di ristrutturazione che nessuno è in grado di pagare. In questo quadro, denunciavano i sindacati, la Regione ha deciso di destinare alla casa solo 25 milioni di euro. Meno di un decimo di quanto sarebbe necessario, secondo Lucia Castellano, ex assessore alla Casa a Milano e consigliere regionale del Patto Civico gruppo Ambrosoli. Per tutti questi motivi, sabato in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino, cittadini e sindacati confederali, Siset e Sunia, hanno manifestato ottenendo l'apertura di un tavolo di confronto. Il primo incontro è fissato per il quattro dicembre.

Le proteste di confederali e indipendenti sono riprese ieri mattina davanti al Pirellone, la sede del Consiglio regionale lombardo, che in una lunga seduta durata fino a sera ha discusso e approvato il progetto di legge di modifica della *governance* dell'Aler. Un primo passo per cambiare un sistema che non sembra più in grado di funzionare. I punti chiave della riforma sono lo snellimento delle Aler territoriali e dei cda che le governano. In commissione Pd e Patto civico si sono astenute, in aula hanno votato a favore dell'approvazione dei loro emendamenti. Ma una riforma nel segno dell'austerità non basta, secondo i sindacati: «La riforma che serve è un'altra. Rilancio sul territorio dell'edilizia pubblica e ampliamento dell'offerta sociale di alloggi in affitto». Solo così, dicono, si può dare risposta all'emergenza casa.

...  
**L'assessorato del Comune guidato da Daniela Benelli, ha chiesto il blocco degli sfratti**

## NEVE NEL CENTRO ITALIA

### In Molise chiuse le scuole

La neve, caduta copiosa anche a bassa quota, sta creando notevoli disagi ai trasporti nel centro Italia e nelle regioni del Sud. Scuole chiuse, oggi, in Molise, ad eccezione dei comuni costieri. Le strade provinciali per raggiungere i comuni in quota dell'Alto Molise sono state interdetto dalla circolazione, a causa delle forti precipitazioni che, in alcuni punti,

hanno accumulato oltre un metro e mezzo di coltre bianca. La neve ha coperto anche parte dell'Abruzzo. Su alcuni tratti dell'A24 e dell'A25 si è raggiunto il metro. Disagi anche in Umbria e nelle Marche. Le precipitazioni saranno presenti anche nella giornata di oggi. Domani solo in Abruzzo in alta quota. Resterà comunque il freddo.

# Schiavi della terra, la Regione Puglia: «Vigileremo»

**C**ontro la piaga del lavoro nero nei campi la Regione Puglia lotta da tempo, mettendo in campo numerose azioni di contrasto. A cominciare dal blocco dei finanziamenti per chi non rispetta le regole. Stiamo ragionando su come dare maggiore efficacia alle nostre iniziative, partendo da un nuovo progetto che crei un sistema di protezioni e tutele, rivolto soprattutto alle categorie più deboli. A partire da quella dei migranti». Fabrizio Nardoni, assessore regionale alle Politiche agricole, difende con orgoglio il lavoro svolto in questi anni dal governo della Regione, per garantire la qualità dei propri prodotti ortofrutticoli e l'eticità degli stessi.

La sua è una reazione forte a ciò che i giornali esteri, in particolare quelli di Norvegia e Inghilterra, e la trasmissione Cash investigation della Tv francese France 2, hanno raccontato su ciò che accade ai braccianti nelle campagne del foggiano e del leccese, soprattutto d'estate, con la raccolta dei pomodori e dei cocomeri. Ed è una risposta alle denunce della Flai Cgil pugliese e all'articolo apparso ieri su *l'Unità*, nel quale abbiamo raccontato le reazioni dei sindacati e delle organizzazioni dei consumatori dei Paesi europei. «Considero ingeneroso e non rispondente alla reale situazione dell'agricoltura pugliese quanto riportato in un articolo del quotidiano *l'Unità* - dichiara Nardoni - in merito all'embargo operato su alcune produzioni della nostra regione da paesi come Norvegia, Francia e Inghilterra per motivi connessi alla condizione di lavoro di braccianti stranieri. Da buoni italiani, prima che pugliesi, entriamo ben attrezzati nella guerra tutta francese tra grandi catene di distribuzione alimentare che continuamente cerchiamo di contrastare proprio sui criteri di selezione e vendita dei pro-

## IL CASO

GINO MARTINA  
TARANTO

**Dopo la denuncia dei sindacati sul rischio boicottaggio dei prodotti agricoli pugliesi, la replica della giunta: «Sull'eticità siamo i più attrezzati»**



dotti agricoli e che evidentemente vogliono ridurre al silenzio uno dei territori più agguerriti sui temi dell'eticità, del rispetto delle regole e della qualità delle produzioni».

Oltre al conflitto intestino alla grande distribuzione francese, Nardoni parla del lavoro della Regione che ha portato alla definizione, nell'agosto scorso, delle linee guida di valutazione di congruità in agricoltura. Vale a dire degli indici del fabbisogno di manodopera per ettaro - coltura e capo bestiame, richiesti alle singole aziende, per comprendere se operino rispettando le leggi e individuare quelle che non rispettano le regole e danneggiano quelle sane. Una delibera voluta anche dai sindacati Flai Cgil, Uila Uil, Fai Cisl e Ugl agroalimentare, che pone degli sbarra-

menti per l'accesso agli aiuti pubblici alle aziende, e prevede controlli a campione. Un provvedimento che ha iniziato il suo iter nel 2011 e ha coinvolto anche le associazioni datoriali, per un richiamo alla responsabilità sociale dell'impresa. «Con Guglielmo Minervini, l'assessore alla Trasparenza e alla Legalità - spiega ancora Nardoni - stiamo lavorando a un progetto che realizzi un sistema di tutele per i braccianti migranti. Un progetto che inizieremo a definire nei prossimi dieci giorni. All'azienda foggiana intervistata dal programma Cash, che confezionava broccoli con certificazione bio, dichiarava di pagare i lavoratori 10 euro l'ora e invece dava un salario al di sotto dei quattro euro, abbiamo sospeso oltre un milione di euro di finanziamenti. Il nostro marchio regionale, Prodotti di Puglia, oggi garantisce sia la qualità dei prodotti ortofrutticoli che la loro eticità».

Sul caso del produttore coinvolto nell'inchiesta Les récoltes de la honte, i raccolti della vergogna, di France 2, è intervenuta anche la catena Auchan Francia da noi contattata, perché coinvolta nell'inchiesta di Cash per l'importazione dei prodotti dalla Puglia. Auchan precisa che il rapporto con quel fornitore ha riguardato solo un breve periodo e che dopo indagini interne è terminato «perché non ha dato tutti gli approfondimenti richiesti. Auchan Francia - prosegue la nota - continua a lavorare con i fornitori italiani e pugliesi, mantenendo sempre alti i propri standard di controlli e di sicurezza alimentare».

...  
**L'assessore Nardoni: lavoriamo a un sistema di protezioni e tutele rivolto anche ai migranti**

## PROCESSO MEREDITH

### Le richieste dell'accusa: 30 anni per Amanda Knox, 26 per Sollecito

Trenta anni per Amanda Knox e 26 Raffaele Sollecito: è la richiesta avanzata nel processo di appello bis, a Firenze, per l'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia nella notte dell'1 novembre 2007, dal sostituto procuratore generale Alessandro Crini. Durante la sua requisitoria, Crini ha parlato di una «dinamica progressiva» che ha portato alle «modalità feroci che sappiamo». Per il magistrato la presenza «ingombrante» di Rudy Guede, già condannato per l'omicidio con rito abbreviato, nella casa dove avvenne il delitto ha portato all'escalation in cui sono stati poi coinvolti Knox e Sollecito. Secondo il pm, con due coltelli diversi hanno ferito a morte Meredith, mentre Guede la violentava.

«Impossibile che potesse violentarla, penetrandola con una mano e tenendola per un polso, e l'accoltellasse allo stesso tempo», ha detto Crini, che oltre ai 26 anni per l'assassini odi Mez ha chiesto anche quattro anni di condanna per calunnia di Knox verso Patrick Lumumba, già accusato dalla americana come il colpevole e per questo arrestato prima di essere scagionato da un testimone che ne confermò l'alibi. Parlando delle prove genetiche che avevano portato alla condanna di primo grado, poi annullata dalla sentenza d'appello che la Cassazione ha fatto a pezzi con durezza, Crini ha ricordato la traccia di Dna trovata sul coltello considerato arma del delitto e sequestrato in casa di Sollecito (««un

profilo genetico pulito, che guarda nella direzione di Meredith Kercher») e a quella riferibile a Sollecito rinvenuta sul gancetto del reggiseno della studentessa. «Non c'è possibilità di contaminazione», ha concluso il magistrato. Secondo il quale Meredith fu uccisa dopo la violenza «per liberarsi di chi va azzittita, di chi ormai è diventata una persona offesa di fatti gravi». All'udienza ieri, contrariamente a quanto avvenuto lunedì, non era presente Raffaele Sollecito. Non mancava, come sempre, invece il padre Francesco. «Le richieste mi lasciano senza parole - ha commentato - Mi aspettavo altro, mi aspettavo una cosa assolutamente diversa. Ho fatto mille chilometri - ha concluso - per sentire questi vaneggiamenti».